

«Ora ci servono idee comuni Belle le piazze piene di giovani, si guardi anche alle partite Iva»

Nardella: il nostro progetto sia un'alternativa, non solo «anti»



Le prossime sfide
Non si può fare un
processo a ogni elezione
Aspettiamo il voto nelle
prossime quattro regioni

L'intervista/2

di **Maria Teresa Meli**

ROMA Dario Nardella, prima la sconfitta elettorale delle forze di opposizione nelle Marche poi quella, pur annunciata, in Calabria... A quanto pare l'alleanza del centrosinistra non riesce ad allargare il perimetro dei partiti che la compongono...

«Sapevamo che la sfida in Calabria sarebbe stata proibitiva e ringrazio Tridico per la generosità e il coraggio con cui si è battuto nonostante tutto. Non si può fare un processo dopo ogni tornata elettorale. Aspettiamo il voto delle quattro regioni rimanenti».

Aspettate la fine di questa tornata elettorale delle Regionali per trarre un bilancio di questa esperienza politica, ma sembra già di capire che non riuscite a drenare l'astensionismo. Almeno, finora non lo avete fatto.

«Mattarella ha detto che una democrazia senza popolo è una democrazia di fantasmi. L'astensione è un grave segnale di insoddisfazione dei cittadini verso le istituzioni. La gente è stanca di una politica faziosa e inconcludente, vuole esprimersi su questioni concrete e decisive. Dobbiamo combattere l'ignoranza, la politica fatta con la bava alla bocca, parlare ai giovani, ma servirà tempo per invertire la tendenza».

Nardella, ma siete proprio

sicuri che il Movimento 5 stelle sia un affidabile compagno di viaggio?

«Non è una questione di affidabilità dell'uno o dell'altro. L'Alleanza larga è certamente una strategia da seguire in un sistema politico polarizzato, ma il campo deve essere fertile per dare frutti e quindi va annaffiato con le idee. E queste idee devono essere il minimo comun denominatore dei diversi attori. Nel centrodestra ci riescono, nonostante le molte differenze, facciamolo anche noi».

Anche Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, cioè i leader di Avs, non i riformisti del Pd, dicono che l'unità delle forze di opposizione non è una condizione sufficiente per essere competitivi.

«Condivido: dobbiamo parlare più di contenuti che di ceto politico. La foto dei leader non si può vedere solo sui palchi delle campagne elettorali, ma anche intorno a un tavolo tutti insieme mentre si confrontano con le forze economiche sociali e culturali del Paese».

Non crede che il problema di questo schieramento di centrosinistra sia costituito dal fatto che vi presentate solo come un'alleanza anti-Meloni?

«Gli italiani devono percepire il nostro progetto come una vera alternativa di governo, dunque per non essere solo "anti" dobbiamo fare un passo avanti e iniziare a scrivere il programma per l'Italia indicando i nostri ministri "ombra" incalzando nel merito l'esecutivo. Senza programma non c'è coalizione forte e non c'è leadership vincente».

Le piazze Pro pal piene di gente vi hanno indotto in errore? Cioè, pensavate che quelle masse anti Meloni e l'entusiasmo per la Flotilla vi avrebbero portato dei voti.

«Le piazze piene, soprattutto di giovani, sono un segnale straordinario di partecipazione, una condizione necessaria, ma ancora non sufficiente. Occorre dare la stessa attenzione che diamo ai movimenti pacifisti anche al mondo produttivo o delle partite Iva, affrontare temi cruciali come la sanità pubblica senza trascurare temi altrettanto sentiti come la sicurezza. Sta a noi trasformare l'entusiasmo e le idee di quelle piazze in proposte concrete».

C'è però chi dice che questa alleanza Pd, Avs e 5 Stelle non ha una proposta di centro da offrire agli elettori.

«Io temo le formule astratte e credo a una coalizione davvero di centrosinistra con un Pd forte. Penso al Pd che alle Europee ha superato il 24% perché Schlein ha messo in campo liste plurali scommettendo su diverse sensibilità e sulla politica dei territori. Quando il Partito democratico riesce a parlare con una pluralità di voci a mondi diversi, inclusi quelli moderati, vince e fa vincere l'intera coalizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

● In Calabria l'asse Pd-M5S ha ottenuto l'undicesima sconfitta su quattordici elezioni regionali da alleati. Il Pd ha preso in Calabria il 13,6% mentre alle Regionali del 2021 aveva ottenuto il 13,2%

● I Cinque

Stelle, invece, sono passati dal 6,5% al 6,4%. Debutto di Avs, che si ferma al 3,8% dei voti



**Ex sindaco**

Dario Nardella, 49 anni, ex Ds e dal 2007 nel Pd, ex deputato, ha guidato la città di Firenze dal 2014 al 2024. Da allora è parlamentare europeo